

GAM di Roma. Tra Nathan e la contestazione

Articolo di: Nica Fiori



[1]

Una **grande metropoli che guarda all'avvenire**, districandosi tra modernità e tradizione classica. È questa, in sintesi, la Roma del Novecento che la **Galleria d'Arte Moderna di Roma** fa rivivere nella mostra **Roma città moderna. Da Nathan al Sessantotto** a cura di **Claudio Crescentini, Federica Pirani, Gloria Raimondi e Daniela Vasta**. Oltre **180 opere** delle collezioni capitoline, di cui **alcune mai esposte prima**, ripercorrono idealmente la complessità della cultura artistica della capitale nell'arco di sette decenni, attraverso gli artisti che l'hanno vissuta.

Come sottolineato dai curatori, *“La mostra si muove su di un tracciato storicizzato, con il preciso obiettivo di immergere le opere d'arte selezionate nel contesto geo-artistico, temporale e sociale in cui sono state create”*. In primo piano, ovviamente, è **la città, con le sue trasformazioni urbanistiche e sociali**, documentate, oltre che dagli artisti, da fotografie e filmati. Strumenti multimediali, realizzati in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Roma e l'Istituto Luce, permettono, inoltre, di visualizzare insieme immagini e brevi testi scientifici utili ad approfondire le relazioni fra la città, il suo sviluppo e le arti.

Il nome di **Ernesto Nathan** (sindaco di Roma dal 1907 al 1913, noto come mazziniano, israelita e massone), fautore di un'evoluzione della città sul modello delle grandi capitali europee, identifica la sezione relativa all'arte del primo Novecento (1900-1920). Il **Ritratto di Nathan** (1910), eseguito da **Giacomo Balla**, ci colpisce per l'approccio fotografico, che è ancora più evidente nell'altra opera di Balla, quasi monocroma, che gli è vicina: **Il dubbio**, che ritrae la moglie **Elisa**. Questa sembra assumere una posa obliqua, quasi da *selfie ante litteram*, mentre si volge con un'aria interrogativa verso la luce. Ricordiamo a questo proposito che il pittore, notissimo come protagonista del **Futurismo**, si era formato a Torino dove aveva appreso le **tecniche fotografiche e litografiche**, prima di aderire a diverse correnti artistiche, tra cui il **Divisionismo** italiano.

All'inizio del secolo Roma sembra offrire agli artisti la grandezza dei suoi monumenti storici, ma con qualcosa in più. Un enorme **polittico** (olio su tela) del 1912, realizzato dall'ungherese **Adolf Hirschl Hirémy**, esce per la prima volta dai depositi comunali e ci colpisce per l'atmosfera misteriosa e per il titolo in latino **Sic transit...**, che richiama l'investitura papale. Si tratta di una **rilettura simbolista della città** dai toni apocalittici (un pannello è intitolato *Visioni di peste nel popolo*), che allude alla trasformazione della Roma pagana in quella cristiana.

Altre vedute, che formeranno l'immaginario collettivo dell'atmosfera della città nella visione generale, rientrano nelle opere di artisti come **Onorato Carlandi** e **Adolfo De Carolis**, così come in quelle della **Secessione romana**, istituita nel gennaio 1912, tra i cui esponenti spiccano **Arturo Noci, Camillo Innocenti, Amleto Cataldi, Giovanni Prini** e lo stesso **Balla**. Assai suggestivi sono i ritratti femminili raccolti in questa prima sezione, come **La sultana** di **Innocenti** (1913), **Violette** di **Enrico Lionne** (1913), **L'arancio** (1914) di **Arturo Noci**, e soprattutto **Nel parco** (1919) di **Amedeo Bocchi**, che raffigura la moglie dell'artista probabilmente nella villa Strohl-Fern, luogo di ritrovo e di studio di artisti internazionali. Di grande impatto visivo, questo dipinto **sembra rifarsi**

all'Espressionismo tedesco nella violenza dei colori, ma è più armonioso nei tratti.

Sono esposti anche alcuni busti muliebri tra cui *La principessa Laetitia* di **Ettore Ximenes**, in gesso patinato. È sempre **Ximenes** lo scultore che ci accoglie nella saletta dedicata alla **I guerra mondiale**, con i piccoli **ritratti in bronzo** a figura intera dei generali **Porro, Diaz e Cadorna**, insieme a quello del Duca d'Aosta **Emanuele Filiberto**, mentre tra i pittori di guerra spiccano **Antonio Rizzi** con il suo *Maggio 1915* (olio su tela) e **Augusto Bompiani**, autore dell'olio *Le donne e le armi* (1915-18).

Al secondo piano, nel settore dedicato agli **anni 1920-45**, troviamo una selezione di opere di **futuristi e aeropittori** degli anni Venti e Trenta, tra cui **Benedetta Cappa Marinetti, Tullio Crali, Enrico Prampolini, Tato, e Sante Monachesi**, che nel dipinto *A foglia morta su Roma* (1940) mostra la città dall'alto, riconoscibile dal Colosseo. Altre correnti artistiche degli anni Venti-Trenta, dal **Tonalismo** al **Realismo Magico**, dalla **Metafisica** al **Primitivismo**, riguardano quegli artisti che osservano Roma con un nuovo sguardo, da **Giuseppe Capogrossi, a Felice Casorati, Giorgio de Chirico, Achille Funi, Franco Gentilini, Arturo Martini, Fausto Pirandello, Mario Sironi** e tanti altri.

La trasformazione paesaggistica della città è documentata da artisti come **Mario Mafai, Afro, Eva Quajotto** ed **Esther Epifani** che hanno raffigurato le **demolizioni di epoca fascista** (non solo l'area dei Fori imperiali, ma anche quella intorno all'Augusteo e la zona dei Borghi). Numerose **fotografie** documentano invece la **nascita di nuovi quartieri periferici**, tra pecore, acquedotti e palazzoni. Oltre a Mafai, sono presenti altri esponenti della celebre **Scuola romana di via Cavour**, tra cui **Scipione** con il suo celebre *Ritratto del Cardinal Decano* (1930), che trae spunto dalla romanità per mostrarci piazza San Pietro in una personale dimensione onirica. Allo stesso tempo è raffigurata la decadenza del corpo del cardinale Vannutelli, prossimo alla morte, con tratti espressionistici quasi paradossali in una sorta di ambiguità tra il destino aureo della città eterna e la morte terrena.

Nell'ultima sezione, intitolata *1945-1968 Dalla Liberazione alla contestazione*, viene evidenziata a Roma la compresenza di linguaggi artistici molto diversi. Nel secondo dopoguerra il **realismo**, denso di **significati sociali e politici**, di **Renato Guttuso, Carlo Levi, Fausto Pirandello** e altri, gode ancora di grande autorevolezza in campo artistico e, proprio come avviene in contemporanea nel cinema, sembra assumersi il compito di raccontare l'Italia di quegli anni, evidenziandone i cambiamenti. Ma già dalla fine degli anni Quaranta si assiste anche a un **proliferare di gallerie d'arte**, spesso **d'avanguardia**, che s'impongono come luoghi di ricezione delle novità internazionali, spingendo gli artisti a esplorare in vario modo il territorio dell' **arte non figurativa**.

Verso la fine degli anni Cinquanta, la contrapposizione fra realismo e le varie proposte astratto-concrete lascia il passo all'influenza delle ricerche americane, dall' **Espressionismo astratto** al **New Dada** ai primi sentori della **Pop art**, interpretati in modo originale dalla cosiddetta **Scuola di Piazza del Popolo**, così chiamata dal fatto che gli artisti (tra cui **Mario Schifano, Tano Festa, Franco Angeli**) si riunivano negli anni Sessanta nel **Caffè Rosati** in Piazza del Popolo. La sperimentazione è anche alla base del **lavoro concettuale** di questo periodo di **Luca Maria Patella** o alla scelta ideologica di **materiali poveri**, come il legno di pino di Russia utilizzato da **Mario Ceroli**, del quale è in mostra una composizione che richiama la sagoma della Venere di Botticelli (*Goldfinger/Miss*, 1964). Nell'ambito del gruppo romano dell' **Arte povera**, viene ricordata anche la figura di **Pino Pascali**, morto a soli 33 anni nel 1968, nel pieno della rivoluzione studentesca scelta per delimitare cronologicamente la rassegna.

Oltre alla mostra, che si sviluppa su tre piani, si può ammirare il **nuovo allestimento del piano terra** della Galleria, intorno al chiostro dell' **ex convento delle Carmelitane scalze di San Giuseppe a Capo le Case**, con un "percorso estetico" di **sculture del Novecento italiano**: capolavori da riscoprire tra i quali voglio ricordare *il Pastore* di **Arturo Martini**, una terracotta di una essenzialità plastica permeata di arcaismo, che mostra un uomo, appoggiato al suo bastone, chiuso in un silenzio senza tempo. La scultura venne premiata alla **Quadriennale di Roma del 1930** e donata dall'autore al Governatorato di Roma, le cui opere sono confluite nella Galleria capitolina.

Publicato in: GN21 Anno X 10 aprile 2018

//

Scheda **Titolo completo:**

ROMA CITTÀ MODERNA. Da Nathan al Sessantotto

GAM di Roma. Tra Nathan e la contestazione

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Galleria d'Arte Moderna di Roma

Via Francesco Crispi, 24

29 marzo-28 ottobre 2018-04-05

Orario: da martedì a domenica ore 10.00 - 18.30 (ultimo ingresso alle 18).

Chiuso il lunedì

Biglietto: € 7,50 intero e € 6,50 ridotto, per i non residenti; € 6,50 intero e di € 5,50 ridotto, per i residenti; gratuito per le categorie previste dalla tariffazione vigente

- [Arte](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/gam-di-roma-tra-nathan-contestazione>

Collegamenti:

[1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/amedeo-bocchi-nel-parco>